

DVD - diluvio vita deserto (parola di vangelo)

Il diluvio è il rischio di essere sommersi dal male, travolti dagli tsunami della storia. Che sia stato l'esonazione dei fiumi della piana babilonese, o lo scioglimento dei ghiacci già allora, è stato un evento pericoloso. Non per nulla in *Genesi*, la prima cosa che fa Dio, è separare le acque che sono nel cielo da quelle sopra la terra, per dare un po' di base solida al vivere dell'uomo, perchè non debba solo camminare sulla fluidità di un mondo senza sostegni cui aggrapparsi. Se dovessi affondare con la barca, cosa vorresti tenere vicino per poter trovare salvezza?

Ma l'uomo non naufragherà nel mare, Dio lo promette esprimendo questa intenzione col segno dell'arco: non più strumento di divisione ma ponte tra cielo e terra. E' così che l'acqua diventa non più minaccia ma salvezza, e nel Battesimo immergersi è sinonimo di liberazione delle 'anime prigioniere' che stanno negli inferi delle schiavitù. In *Gesù* non siamo più dipendenti dagli idoli, ma come persone possiamo riemergere a vita nuova.

Così fa anche il Maestro, e proprio dal fiume Giordano viene 'sospinto' dallo Spirito nel deserto per essere provato. Se è Dio a spingerci in questa storia povera di riferimenti che è la nostra vita feriale, allora forse possiamo restarci. 'Rimase' nel deserto, non lo fuggì, 40 giorni ossia tutta la vita. Dio dunque sceglie questo nostro niente, dove c'è il nulla, e ne fa comunque il set dove è possibile riconoscere un A-altro, una Presenza. Luogo ambiguo dove puoi perderti nella tentazione, e pure luogo dove Lui ti conduce per sedurti e parlare al tuo cuore, nell'intimo.

Cos'è la tentazione? E' poter scegliere tra amori diversi, perchè la vita è scegliere. ed occorre imparare a 'stare' con le fiere come *Gesù*, ossia mettersi dinanzi alle parti oscure della vita, accettare che ci siano e che la vita non sia immune come vorremmo, farne un'arca ossia credere che è attraverso quelle prove che possiamo crescere. Pensate al gioco, a come perdiamo soldi in ciò che non ci restituisce la passione che pure ci attrae; e a come invece oggi siamo incapaci di rischiare nelle scelte vere.

Ebbe fame, alla fine i Vangeli legano la questione della scelta a ciò che muove l'uomo davvero, al bisogno di essere nutriti, o meglio amati, per vivere. In questa società bulimica, dove i disturbi alimentari si evidenziano sempre più come una messa in discussione di un sistema relazionale che non dà risposte al grido delle persone che domandano riconoscimento, il Vangelo viene a dire che non di solo pane vivrà l'uomo, ma di Parola.

E se si vive di relazione e non di cose, allora ecco *Gesù* che passa in Galilea, l'ultima delle situazioni che fanno da habitat agli umani, la periferia davvero non considerata. e là invece trova risonanza per poter dire la sua novità: che il Regno è vicino, che è possibile la conversione. Ossia proprio l'inverso delle tentazioni: quando crediamo che Dio non ci sia, laddove ci sentiamo abbandonati, nel mentre pensiamo di non poter mai cambiare davvero. Noi che siamo i peggiori giudici di noi stessi, ed il Maestro viene a dirci: la Pasqua esiste, ricomincia ancora, c'è una Vita nuova.